

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Salone, tradizione e tecnologia Aziende brianzole protagoniste

In fiera. Mix di artigianalità e innovazione negli stand di alcuni dei principali brand comaschi Mascheroni (Misuraemme): «È la strada giusta». Brevetto Lema per depurare l'aria negli armadi

RHO
MARILENA LUALDI

La tradizione, quella che cattura l'attenzione dei visitatori stranieri a caccia di storia, patrimonio del made in Italy. Ma l'innovazione, non meno parte del Dna delle aziende brianzole.

Al terzo giorno del Salone del Mobile di Milano uno degli elementi che si impone all'attenzione è questa formula che per il mondo ha un sapore nettamente magico. Va detto che ieri la folla non è stata meno impressionante in fiera: c'erano stand che sembravano padiglioni di Expo per la coda all'esterno, anche quando c'erano gli accessi con il codice prioritario.

Ieri e domani

Tutti in fila a esplorare la creatività brianzola e a capire dove conduca nel futuro quella strada. Lo si poteva percepire ad esempio nello stand della Misuraemme di Mariano. Uno spazio ampio e accogliente, uno di quelli che da tempo tra l'altro si è dotato di personale di lingua cinese per dare opportuna accoglienza ai visitatori di quell'area: il primo monomarca a Pechino è stato aperto lo scorso dicembre. In uno dei locali, uno schermo faceva scorrere la storia della azienda: immagini in bianco e nero, volti, sfide raccolte e rilanciate, competenze tramandate. Ma quando dà il benvenuto Daniela Mascheroni, porta subito in tutt'altra direzione: «C'è anche tanta tecnologia nei nostri prodotti. Tanta innovazione». Anche rischiosa: «Quando abbiamo lanciato Crossing, mi ri-



Uno spazio con le ultime creazioni firmate Riva1920

Il programma

Oggi la serata degli Awards In piazza la barca Ernesto

L'attesa è per stasera a Palazzo Marino, con l'assegnazione degli Awards del Salone del Mobile. Toccheranno anche alle aziende della provincia di Como? Sarà noto soltanto alle 20 nella nuova cornice prescelta. L'anno scorso per l'ufficio grazie proprio alla tecnologia unita al design, con lotto premiata la Tecno di Mariano Comense.

In piazza Lombardia la stella sarà un'altra comasca: al Fuorisalone

ecco comparire l'E-Commuter Ernesto, barca elettrica del Cantiere Riva parte del progetto Slow Commuter realizzato con il supporto di Regione Lombardia, Unioncamere e Cna Lombardia. Dalle ore 10 alle 21 potrà essere ammirato. A mezzogiorno una serie di interventi degli enti coinvolti proprio in quest'operazione nel segno della mobilità sostenibile.

Per il Cantiere Ernesto Riva

saranno presenti il titolare Daniele Riva e Marco Molteni, redattore del progetto Slow Commuter. Intanto a Rho continuano anche le visite ufficiali. Ieri è arrivato l'ambasciatore cinese Li Ruiyu, ma anche il presidente del gruppo Alibaba Michael Evans, accolti dal presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini. Proseguiranno anche le visite politiche, dopo quelle dei primi giorni, aperte ufficialmente dal premier Paolo Gentiloni e dal presidente del Senato Elisabetta Casellati. Fino a domenica visite sempre dalle 9.30 alle 18.30; da domani Salone aperto al pubblico.

cordo un cliente che si era allontanato. Poi però è tornato da noi». Le innovazioni tecnologiche parlano un linguaggio affascinante, passa un cliente indiano e Daniela Mascheroni glielo racconta. Lui annuisce: «Questa è l'unica strada, andate avanti così».

Per farsi affiancare dal visitatore, dal potenziale cliente, nel proprio cammino, si sono organizzati anche incontri con i designer. Come quello con Sergio Castiglia, che ancora oggi alle 17 dialogherà con il pubblico.

Equilibrio da cercare

Non meno preso d'assalto lo stand della Lema di Alzate Brianza. L'azienda della famiglia Meroni ha intrecciato l'identità e l'innovazione con naturalezza. Anche la tecnologia ha il suo peso: è stata pioniera con l'innovativo dispositivo brevettato Air Cleaning System. In pratica un sistema per depurare l'interno dell'armadio, senza intaccarne l'estetica, abbattendo oltre il 90% dei cattivi odori sugli oggetti in esso riposti.

Ma andare avanti, sempre, si rivela anche nell'audacia del design: accanto a Piero Lissoni, art director del marchio dal 1994, si innestano stili di Paesi diversi come David Lopez Quinones con il tavolo Alamo, l'easy-chair Altan e la cassetiera a isola Area, o Chiara Andreotti, designer emergente che ha creato la lounge chair Taiki e il tavolo Bulé. O ancora le conferme, con Gordon Guillaumiere, che presenta Faro, sedute e contenitori, e Francesco Rota con il divano componibile Warp. Il Salone è il



**Lo sgabello Spara Cuori di Riva1920
Un omaggio alla natura**

La Clei rinnova la sfida della casa trasformabile

Armani, il colore e il lusso Il codice è la leggerezza

Lo stile

Un allestimento speciale nel negozio di corso Venezia, il più grande del mondo, si veste di colore e di lusso ricercato. Se l'architettura ha il compito di creare soluzioni di grande ef-

fetto che modulano con simmetria gli spazi, «il mio compito - dice Giorgio Armani - è quello di dare loro vitalità attraverso la mia sensibilità estetica». Uno stile il cui codice è la leggerezza, visiva e dei materiali. Ispirazioni dai linguaggi urban e dalla natura, colori e una combinazione di materiali differenti. Nella nuova collezione di Armani/Casa regna l'unione di legno e plexi. Come nel tavolino Net, un piccolo ap-

poggio ispirato al motivo damier: l'intarsio alterna metalizzato a noce canaletto naturale. La raffinata lavorazione è applicata anche a Novello, il carrello a due piani, al tavolino quadrato basso Nilo e alla lampada Nadia dall'aspetto leggero e compatto allo stesso tempo.

Linea essenziale per il divano a tre posti Nielsen. Tra le sedute da distribuire secondo il momento e l'occasione, spicca la poltroncina Nathalie con



Uno spazio dello store Armani

gambe affusolate in legno massello, a contrasto con il tessuto che la ricopre. Dettagli d'auto-re, ricorrenti in ogni collezione, offrono l'eccellenza del tocco Armani come nel piccolo mobile guardaroba Norman. Essenziale è Norigami, tavolino componibile, sintesi perfetta di leggerezza, funzionalità e audace accostamento di materiali.

Tra i pezzi imperdibili il più insolito è il letto Morfeo, la cui parte centrale a sostegno del materasso sembra galleggiare tra la testiera e la pediera dalle linee pure e leggere, e Melrose, la serie di tavoli bassi tondi. Tra i materiali ritrovati spicca il vetro di Murano, garantito dal logo Armani/Casa Murano e dal-

l'anno inciso sotto il vetro. Prosegue anche la collezione Armani/casa exclusive textiles by Rubelli, in cui è protagonista il colore, denso o con effetti serici e cangianti.

A testimonianza del legame profondo tra moda e design, nasce la piccola collezione lounge per uomo e donna ispirata alla raffinatezza dell'ambiente della casa. Confortevoli e lussuosi, la vestaglia, i pigiami e foulard in raso di seta in quattro varianti di colore, pensati appositamente per il Salone del Mobile 2018. Completano la proposta il pratico beauty e le pantofole in velluto con le cifre GA ricamate a contrasto.

S. Bri.

LE PREVISIONI

L'indotto nell'hospitality Ripresa degli arrivi dalla Russia

Secondo l'ultimo rapporto Enit 2017, che analizza il turismo inbound dalla Russia in Italia, risulta che il 58% dei russi viaggiatori per affari e professionisti alloggia in alberghi a 4 o 5 stelle. «Una sicurezza per il settore hospitality - spiega Giulio Gargiullo

digital marketing manager esperto di business con la Russia - ma anche per tutto l'indotto che ruota attorno al Salone del Mobile di Milano. I russi nel 2017 hanno ripreso a viaggiare e a spendere grazie alla ripresa economica, conseguente alla ripresa del rublo. Dunque con la maggiore capa-

cià d'acquisto dei russi è probabile che i russi spendano ancora di più nei prossimi mesi, in un crescendo dove li troviamo in estate in Italia nel periodo di maggior frequentazione della Penisola».

I russi rimangono fra i principali top spender in Italia, al secondo posto, subito dopo i

cinesi. «In via Montenapoleone e nel Quadrilatero c'è quindi da aspettarsi una grande frequentazione dei turisti in cerca di lusso e come segnala Global Blue è Milano la città preferita per lo shopping del lusso in Europa, con uno scostamento medio di 1800 euro» continua Gargiullo.



Tutto il mondo a Milano per la settimana del design. Domani e domenica le due giornate di apertura al pubblico del Salone

mondo in cui portare design e tecnologia, anche per metterli alla prova. Sperimentare sempre è il filo conduttore per Clei, l'azienda di Carugo che punta sui trasformabili. Anzi sulla casa trasformabile, perché una partita si gioca nello stand a Rho, l'altalena Fuorisalone in via Festa del Perdono fino al 28 aprile. In realtà ce n'è una terza, perché negli Usa continua la sfida di "Making room", nove mesi durante i quali l'azienda di Carugo, fondata nel 1962 da Enzo e Italo Colombo, sta ridisegnando l'arredo dell'appartamento per esigenze di tre famiglie diverse. Al Salone dalle cucine alla zona notte, gli elementi spariscono e ricompaiono a seconda delle necessità di

spazio. Design e tecnologia, quella portata avanti dall'architetto Pierluigi Colombo. Da Penelope alla parete mobile 3XL, ai due letti che scendono e possono fondersi in un matrimoniale, oppure restare separati: alcuni prodotti sono in commercio, altri vengono testati proprio qui, direttamente con i clienti.

Innovazione e natura

Ma la tecnologia oggi è anche il migliore alleato della natura, per difenderla e valorizzarla. Rival920 la mette in campo con la sua collezione che è un omaggio al legno con forme, venature, aromi, sensibilizzando su come si debba scegliere la rinnovabili-

tà. Il design sostenibile, insomma, in cui si punta sul legno di cedro, tronchi caduti e recuperati in seguito a eventi naturali o abbattuti a causa di tagli programmati. Innovativo quindi anche il messaggio, "Love is the Wood".

«Grazie a lavorazioni artigianali unite alla più innovativa tecnologia, questo legno pregiato viene plasmato impiegando macchine di ultima generazione a cinque, sei assi - spiegano dall'azienda di Cantù - Il pezzo iconico si identifica nello sgabello Spira Cuori, design di Marco Baxadonne e Maurizio Riva. Il tamburo di un revolver si trasforma e al posto di proiettili sei romantici cuori rossi».

Gabel veste la casa Collezione con Twinset

Partnership. Il gruppo comasco con la casa di moda Moltrasio: «Scambio di competenze ed esperienze»

SERENA BRIVIO

Testimoniando la sua forza nel mondo dell'abitare, il Gruppo Gabel è presente al Salone del Mobile con una collezione per la casa griffata Twinset, nata dalla collaborazione fra il gruppo tessile comasco e la nota casa di moda. «C'è stata subito sintonia e un bellissimo scambio di competenze ed esperienze con il fashion brand - spiega Michele Moltrasio, presidente e ad del Gruppo Gabel - l'idea di una creatività che si muove sulla matrice dell'esperienza ma sa guardare anche al futuro ha dato vita a una collezione presentata in anteprima lo scorso anno al Salone del Mobile a Milano e poi nell'edizione invernale a Maison et Objet a Parigi. Il successo di mercato ci ha spinto quest'anno ad ampliare l'offerta con un'inedita linea dedicata alla tavola, nuovi disegni per la biancheria letto oltre a soffici ed eleganti gift in spugna».

Creazioni pensate per una donna sicura di sé, che ama circondarsi di colore e ha un concetto di bellezza è uno stile unico e riconoscibile. Ai disegni iconici della collezione, Mon Amour, Sweet Macaron, Cherie e Jolie, si sono aggiunte le nuove proposte Brit e Sauvage che giocano su diverse texture con rimandi continui all'identità che Twinset si è conquistata sulle passerelle. «Il nostro obiettivo era quello di proporre una tavola che vestisse il lusso e l'eleganza di Twinset casa - afferma Massimo Moltrasio, direttore stile del Gruppo Gabel - dopo il letto e le spugne volevamo completare la casa firmata dal nostro brand Somma e Twinset in modo coerente, riprendendo i tratti di-



Michele, Francesca e Massimo Moltrasio

stintivi, i disegni e le tonalità della maison di moda».

La palette cromatica spazia dai toni pastello a tocchi più vivaci, i materiali pregiati ribadiscono la qualità e l'artigianalità di Somma che ha sempre mantenuto le sue produzioni nella unità produttiva in Italia tra cui la storica sede di Rovellasca.

Il madapolam di puro cotone viene utilizzato per i disegni più giocosi, il percale 80 fili al cmq per stampe con effetto perlato e costruzioni di prodotto ricercati, ed infine il raso 120 fili al cmq per i prodotti e i disegni più raffinati. Oltre alla collezione dedicata al letto, alle preziose spugne e alla tavola, nello stand di Rho Fiera sono presenti preziosi gift: cestini in spugna e pochettes accompagnati da lavette con logo.

Grazie a questo nuovo connubio, il Gruppo Gabel vuole rafforzare la sua presenza nel mondo. «Questa licenza ci offre maggior visibilità sul piano internazionale - sottolinea Michele Moltrasio - oltre che in Europa ci preme soprattutto cogliere nuove opportunità negli Stati Uniti e in Cina».

Federlegno

Sicurezza Accordo con l'Inail

Inail e FederlegnoArredo hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che rafforza la collaborazione tra i due enti per la prevenzione antinfortunistica nelle oltre duemila aziende aderenti.

L'accordo, sottolinea il presidente dell'Inail, Massimo De Felice, «intende potenziare la cultura della sicurezza in un ambito, quello del design industriale e dell'arredo, in cui l'Italia ha raggiunto e mantiene tuttora punte di eccellenza con i suoi architetti, progettisti, scenografi. È un settore che l'Istituto segue con attenzione, come testimonia la scelta di inserire nel Bando Isi 2017 un asse di finanziamento da 10 milioni di euro per il miglioramento dei livelli di sicurezza nelle micro e piccole imprese che operano nei settori del legno e della ceramica».

Il top esperto comasco di pasta Gira il mondo e avvia impianti

La storia. Vittorio Majori, consulente dei principali produttori di macchine
«Dalla Cina agli Usa: export in crescita, in questo campo l'Italia numero uno»

COMO

La vita può svoltare in un attimo. Capita anche nel lavoro ed è quello che è accaduto a Vittorio Majori, comasco, quando - siamo nel 1974 - gli capitò un giorno in negozio Torquato Braglia, modenese, fondatore dell'omonimo pastificio. Majori si occupava di elettronica ma quell'incontro gli ha cambiato la vita: «Era un mio cliente, ci conoscevo bene - racconta Majori - lui aveva necessità di tornare in Emilia e mi chiese di rilevare la sua attività».

Fu l'inizio di una lunga storia d'amore con la pasta, nelle sue mille declinazioni. Una storia che da allora non si è più interrotta e che oggi fa di Majori uno dei consulenti top, a livello internazionale, per le aziende che producono macchine per la pasta, oltre che docente alla Cast Alimenti (Centro Arte, Scienza e Tecnologia dell'Alimento) di Brescia, uno dei più importanti istituti di formazione nel campo del gusto.

«Il pastificio l'ho ceduto nel 2003 - spiega Majori - poi mi hanno chiamato alcune aziende produttrici di macchine per la pasta e per me è iniziata una nuova vita professionale». Una vita in giro per il mondo. Usa, America Latina, India, Nord Africa, Iran e Cina sono i principali Paesi in cui Majori, come



Vittorio Majori (secondo da sinistra) con alcuni tecnici a Teheran

consulente, ha seguito l'implementazione di siti produttivi e la formazione del personale. «Mi sono occupato di ogni genere di impianto - continua Majori - dalle macchine per piccole attività artigianali a quelle di insediamenti industriali».

Un mercato, quello della pasta (a livello di prodotto ma anche di macchine), in forte cre-

scita soprattutto all'estero e in cui la provincia di Como è protagonista con aziende come Dominioni, Capitani, Castiglioni Nedo. Tutte - come gli altri principali competitor - caratterizzate da un forte orientamento all'export. «In questo settore il Made in Italy è un riferimento assoluto - continua Majori - in alcuni Paesi si ha la necessità di

partire da zero. Mi è capitato di confrontarmi con persone chiamate a gestire impianti da un milione di euro e incapaci di distinguere grano tenero e grano duro».

Quello della pasta è uno dei filoni chiavi delle esportazioni italiane nel mondo. In forte crescita, ad esempio, gli Usa. Un pacco di pasta su tre negli Stati Uniti è made in Italy. Nel 2017 sugli scaffali della grande distribuzione americana si è ulteriormente rafforzata la presenza della pasta italiana, che ora detiene stabilmente una quota pari a più di un terzo del totale delle vendite nella distribuzione americana, che secondo gli ultimi dati Euromonitor ammontano a circa 2,9 miliardi di dollari.

Nei prossimi cinque anni si prevede che il mercato della pasta nel paese a stelle e strisce registrerà nuove performance positive, con una crescita del 3,7%. Oggi gli Stati Uniti, secondo gli ultimi dati diffusi da Ismea, rappresentano uno dei mercati di riferimento per la pasta made in Italy, con una quota pari al 12% di tutte le vendite di pasta italiana all'estero. Complessivamente dal 2012 al 2016 le esportazioni negli Stati Uniti hanno registrato una crescita del + 39%.

E. Mar.

Incentivi fiscali nelle aree di confine Fontana è a favore

Proposta di legge
Il sostegno della Regione al progetto messo punto dagli Artigiani di Varese «Grande interesse»

«Guardo con grande interesse a questa proposta, perché occorre trovare nuovi mezzi per incentivare la nascita di nuove iniziative imprenditoriali. Oltre a riuscire a richiamare sul territorio quelle che si sono allontanate dall'Italia». Il presidente della Regione Attilio Fontana approva e appoggia la proposta di legge «Aree di Confine», presentata da Confartigianato Imprese Varese, il progetto nato per rispondere alle criticità sollevate dalle imprese manifatturiere del Luinese e dei territori limitrofi, compresa parte delle province di Como e Sondrio, confinanti con il Canton Ticino.

L'associazione di categoria propone l'introduzione di un regime fiscale incentivante a beneficio dei lavoratori italiani residenti entro i venti chilometri dal confine e occupati nelle imprese del Luinese con sede entro il medesimo perimetro.

«Si tratta di una battaglia che i nostri parlamentari porteranno avanti a Roma, e sulla quale il deputato Matteo Bianchi ha già preso una chiara posizione a favore - continua Fontana - Noi, come Regione, sosteniamo il lavoro dei nostri rappresentanti a Roma e dare-



Attilio Fontana

mo loro tutto il supporto necessario».

Anche il consigliere regionale della Lega, Emanuele Monti, interviene sulla proposta di legge. «Un tema che ho sempre seguito attentamente, perché sono sempre stato convinto che ci voglia la massima attenzione per i territori di confine - sottolinea Monti - Come Regione Lombardia ci siamo sempre impegnati su questo fronte. L'obiettivo è infatti quello di creare più opportunità per i territori di confine, che soffrono, e aumentarne la competitività».

Il parlamentare leghista Matteo Bianchi, come ricordato da Fontana, si è fatto portavoce della proposta di legge, dopo numerosi incontri con l'associazione di categoria, ribadendo che sarà una delle priorità del gruppo parlamentare della Lega in questa legislatura.

Lago e Valli

«Sanità, torniamo in fretta con Como»

Il caso. Da Carlazzo a Valsolda la spinta per rivedere i confini come affermato dall'assessore regionale Gallera «Il passaggio con Sondrio gestito in modo trasparente». Bongiasca (Gravedona): «Più opportunità in Valtellina»

MENAGGIO

GIANPIERO RIVA

«In campagna elettorale il neopresidente della Regione, **Attilio Fontana**, ci aveva dato piena rassicurazione in merito alle possibilità di un ritorno con Como per quanto riguarda la sanità del territorio».

Sono parole di **Antonella Mazza**, vicesindaco di Carlazzo, dopo avere letto le dichiarazioni dell'assessore regionale **Giulio Gallera**, che ieri in un'intervista a La Provincia non ha escluso la possibilità di fare un eventuale passo indietro, propendendo però innanzitutto per dei correttivi.

Penalizzazioni

«I servizi non sono più puntuali, i disagi e i dubbi sono inevitabilmente aumentati - aggiunge Mazza - A tal riguardo avevo già contribuito alla raccolta di firme di protesta nel 2016. Ora, alla luce di penalizzazioni sempre più evidenti, il malcontento è cresciuto a dismisura. Ci daremo da fare, pertanto, e personalmente ho fiducia nella Regione».

Altri amministratori della zona si esprimono in linea con la vicesindaco di Carlazzo: «L'assessore Gallera venga a sentire umori e pareri nei nostri paesi - afferma **Giuseppe**

Farina, sindaco di Valsolda - . Il passaggio del territorio con Sondrio per quanto concerne la sanità è stato gestito con poca trasparenza e la realtà dei fatti sta dimostrando che le cose non vanno com'era stato prospettato. I rischi maggiori li corre l'ospedale di Menaggio, che deve riappropriarsi del proprio valore. O si trovano degli equilibri accettabili, insomma, o non rimane che trasferire di nuovo il Centro Lario e le sue valli con la sanità comasca».

Il documento

Mario Fumagalli, primo cittadino di Bene Lario, guarda già oltre: «La priorità è la tutela del nostro ospedale - premette - Se, come credo, la stragrande maggioranza di amministratori e associazioni di categoria propende per un ritorno al passato, presenteremo un documento condiviso chiedendo a gran voce a Regione Lombardia una revisione della riforma».

Dichiarazioni che riassumono quanto già sostenuto nei giorni anche dal sindaco di Menaggio, **Michele Spaggiari**, che aveva anche annunciato una nuova presa di posizione da parte anche di medici e farmacisti.

In territorio altolariano la riforma sanitaria non ha invece

suscitato polemiche particolari e **Fiorenzo Bongiasca**, sindaco di Gravedona ed Uniti, fa alcune considerazioni in merito: «È giusto che siano i cittadini a scegliere dove stare, ma trovo pretestuoso sostenere che la riforma abbia smembrato il lago, perché in provincia di Como ogni settore è accorpato secondo una logica che sfugge ai confini geografici. C'è chi invoca un ritorno del territorio centraliano con Como affinché non risulti periferia, ma voglio ricordare che l'Ats dell'Insubria si estende fino a Varese e Menaggio, col proprio ospedale, rischierebbe di diventare periferia delle periferie».

Deroghe

«L'Ats della Montagna è una realtà sicuramente più a misura del nostro territorio e, con le deroghe di cui beneficia, per le nostre piccole realtà si presentano opportunità ben maggiori. Anche l'ospedale di Menaggio, a mio avviso, ha tutto da guadagnarci» conclude Bongiasca.

Tesi, quella del primo cittadino gravedonese, condivisa dal sindaco di Corrido, **Luigi Molina**, che rimane un sostenitore, a distanza di tempo, dell'accorpamento della sanità locale con Sondrio.



Un reparto dell'ospedale di Menaggio ARCHIVIO

«Sanità, pronti a rivedere i confini»

Intervista. L'assessore regionale Gallera e le proteste per il lago e le valli comasche "accorpate" a Sondrio. Accolteremo sindaci e cittadini per verificare l'efficacia della riforma. E la riflessione porterà delle correzioni



L'intervista all'assessore Giulio Gallera pubblicata ieri da La Provincia

Alessandro Fermi

«Giusto così Sono emersi tanti problemi»

Il presidente del consiglio regionale, il comasco **Alessandro Fermi**, già sottosegretario nel passato quinquennio, assicura che verranno rispettate le volontà del territorio: «Mi sono confrontato in più occasioni con l'assessore Gallera - dice - riferendogli il chiaro orientamento emerso fra gli amministratori, gli ordini professionali e la gente per un ritorno della sanità con Como. Esistono delle criticità, del resto, che avevo raccolto sin dall'inizio. Anche alcuni amministratori locali che avevano sottoscritto il passaggio con Sondrio hanno poi cambiato parere e dinanzi ai molti problemi insorti. Il presidente Fontana, da parte sua, è intenzionato a rispettare la volontà del territorio». Sulla tempistica, Fermi fa una sua ipotesi: «Credo che la scadenza del triennio sperimentale, a fine 2018, possa rappresentare l'occasione per prendere in considerazione le varie richieste di revisione: potrebbe essere quella l'occasione per riportare il Centro Lario e le sue valli a gravitare su Como». G.R.V.

Guerra: «Occasione per riorganizzare servizi e assistenza»

TREMEZZINA

«Non è solo un discorso legato al confine amministrativo. Il ritorno con Como deve rientrare in un progetto più ampio che abbia una sua logica ed un senso compiuto. Insomma, da questa situazione - conseguenza diretta di una scelta sbagliata ed affrettata - dobbiamo, come si dice in gergo, "uscirne in avanti". E del progetto citato pocanzi fanno parte il futuro dell'ospedale di Menaggio, quello della medicina di base e, non da ultimo, i servizi sul territorio».

Parola del sindaco di Tremezina, **Mauro Guerra**. Insomma, quel «pronti a rivedere i confini» annunciato ieri a «La Provincia» dall'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera** su un tema tanto dibattuto come quello della «sanità di montagna» (con ripercussioni dirette sull'ospedale di Menaggio) pare proprio aver aperto nuovi e importanti scenari sul territorio.

«Ci incontreremo ad inizio maggio - aggiunge Mauro Guerra - Ho parlato direttamente con

l'assessore Gallera, che conosco da anni e con cui ho condiviso una lunga esperienza in Anci. Ma ribadisco un punto: non voltiamoci più indietro e guardiamo a ciò che sarà mettendo i servizi al centro di ogni riflessione. Il lago e le valli attendono risposte concrete. Quanto all'ospedale di Menaggio, bisognerà trovare le giuste soluzioni per farlo funzionare al meglio. È evidente che noi - parlo di Tremezina e Centro lago - siamo legati a Como, anche se non ho nulla contro gli amici valtellinesi e contro



Mauro Guerra

il personale che fa riferimento all'ambito della «sanità di montagna».

«È pensare che il primo tagliando della Legge di Riforma della Sanità lombarda sarebbe dovuto avvenire nel 2016, cioè due anni fa. Più volte l'ho fatto notare a **Roberto Maroni**» aggiunge Guerra. Dunque tanti gli argomenti in campo. «Ripeto - conclude il sindaco di Tremezina - Bisogna uscire da questa situazione "in avanti", cercando di rimediare agli errori. Sulla vicenda è intervenuto

anche il neo consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle, **Raffaele Erba** supportato dal Mezzogiorno **Tremezzina, Tommaso Leoni**. «L'eredità sanitaria della giunta Maroni comincia a pesare, soprattutto per i paesi della sponda ovest del lago di Como - affermano - L'ospedale di Menaggio ed i servizi locali, una volta dipendenti dall'azienda sanitaria comasca, con la riforma sono stati affidati a Sondrio. Poche sono le motivazioni logiche che possono avallare tale decisione. Il ritorno ad una gestione Comasca della sanità del medio lago è la direzione verso cui volgere».

Marco Palmiro

LA TESTIMONIANZA DI RINO COLA DI LANZO D'INTELVI

Due ore da Menaggio a Sondrio «Che inferno il trasferimento»

Nazzarino Cola, semplicemente Rino per gli amici, l'accorpamento all'Ats di Montagnani di Sondrio lo ha sperimentato negativamente nonchè vissuto sulla propria pelle.

«Il trasferimento dall'ospedale di Menaggio a quello di Sondrio - afferma - è stato un inferno. Circa due ore da un nosocomio all'altro legato in ambulanza con l'aiuto del perso-

nale sanitario che all'interno non mi ha abbandonato un solo istante. Fortunatamente a Sondrio sono arrivato integro anche perché non avevo alcun infarto in corso come diagnosticato in un primo momento a Menaggio, ma soltanto di una grave forma respiratoria per una brutta polmonite in corso».

Un trasporto problematico tutto sulla strada statale lungo più di 80 chilometri. «Questo accorpamento semplicemente m'assur-

dità. Non voglio entrare nel merito della riforma sanitaria e delle logiche economiche e di opportunità politiche su cui è stata costruita. Ma da un punto di vista logistico senza dubbio si tratta di una scelta infelice che va scapito dei pazienti costretti a trasferimenti problematici o addirittura pericolosi come il mio. Senza contare i disagi che patiscono i parenti costretti a fare centinaia di chilometri senza poter usare i pubblici, incompatibili a

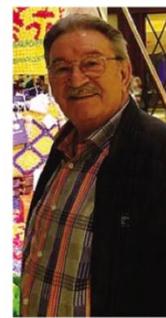
causa della distanza - per tutti i giorni di durata della degenza. Una scelta che politici dovranno sicuramente rivedere».

Per fortuna l'odissea è finita. «Sono tornato a casa fuori pericolo. Ma adesso ho bisogno di cure e di assistenza continua. Sto molto meglio. Ma al solo pensiero di dover ritornare a Sondrio mi vengono i brividi. Non per il trattamento sanitario - precisa - Sia a Sondrio che a Menaggio ho avuto cure ed attenzioni adeguate da parte di medici e infermieri. Un'eccezione a cinque stelle sotto tutti i punti di vista. Il personale sanitario è quello ausiliario che ringrazio è stato veramente bravo. Ma tutta quella strada rappresenta veramente un problema. Per questo l'auspicio è che tutti i paesi delle valli, del Centro

e Alto lago e del Ceresio possano essere presto accorpate a Como dove ci sono ospedali come il Sant'Anna di elevata competenza specialistica in tutti i settori».

«Il giorno in cui ho accusato il malore ho chiamato immediatamente il presidio di emergenza della locale ambulanza di Lanzo Scaria. I volontari - conclude Cola - mi hanno accompagnato immediatamente a Menaggio. Logica avrebbe voluto il trasferimento da Menaggio a Como e non finire in Valtellina in ambulanza».

Quella di Rino è una protesta garbata. È la protesta di un uomo che conosce il mondo, avendo trascorso quasi mezzo secolo tra New York e Las Vegas, prima del rientro a Lanzo dove è nato.



Nazzarino "Rino" Cola

«Da Como i falsi Yves Saint Laurent» Maxi sequestro. La difesa: noi truffati

L'inchiesta. Blitz della Finanza in due aziende comasche: sigilli su cravatte e sciarpe contraffatte. L'accusa: giro d'affari da 150 milioni. L'imprenditore: «Anche noi siamo vittime della frode»

PAOLO MORETTI

Decine di migliaia di accessori di lusso tra cravatte, pochette e sciarpe griffate Yves Saint Laurent e "made in Italy", ma provenienti dalla Cina, sono state sequestrate dai militari del Gruppo Como della Guardia di finanza in due aziende tessili della città, nell'ambito di un'inchiesta su un presunto giro di merce contraffatta. Un'inchiesta partitaneamente meno che dalla strada regina del lusso e dello shopping, la Fifth Avenue di New York, e che ha portato le fiamme gialle fino a via Leoni, a Como, passando da Buenos Aires e Milano.

L'indagine delle fiamme gialle

Lo spunto investigativo parte dagli States nel settembre scorso, quando ispettori del marchio parigino Yves Saint Laurent scoprono nei magazzini Saks 5th Avenue capi d'abbigliamento griffati YSL in realtà falsi. Gli accertamenti consentono di risalire a una società di Buenos Aires, falsamente licenziataria del marchio del lusso, e da qui a una società d'intermediazione milanese, la Almi (la cui legale rappresentante, **Almanda Durolari**, 38 anni, è sotto inchiesta) che a sua volta aveva commissionato la confezione dei capi d'abbigliamento Yves Saint Laurent a due aziende comasche: la

Grimaldi Group e la Griffe srl. Dove, nelle scorse settimane, i finanziari del Gruppo Como hanno sequestrato 125mila sciarpe (vendute tra i 4 e i 6 euro l'una a Como e a centinaia di dollari a New York), 37mila etichette e mille pochette e cravatte.

Secondo gli inquirenti (sono ben due le Procure che indagano sul presunto giro di contraffazione: Milano e Como) tra il 2015 e il 2017 sarebbero stati immessi sul mercato 800mila capi d'abbigliamento contraffatti per un controvalore - al detta-

La segnalazione partita da New York Sulla merce cinese apposte etichette made in Italy

glio - stimato in 150 milioni di euro. Da qui l'apertura di un fascicolo per contraffazione, frode in commercio e ricettazione.

Il giro, in sintesi, funzionava così: la società argentina, un tempo licenziataria del marchio parigino, licenza persa ormai da anni, commissionava all'intermediario milanese la confezione di capi YSL destinati al mercato sudamericano. A occuparsi, materialmente, della confezione

ne erano le due società di via Leoni, che poi si appoggiavano a una società di Fenegrò e a una di Lonate Ceppino (rimaste estranee all'accusa) per il lavoro di etichettatura.

La difesa

Anche il titolare delle società comasche, **Giovanni Falsone**, 61 anni, è finito sotto inchiesta. «In realtà - si difende l'imprenditore, contattato ieri da La Provincia - anche noi siamo delle vittime, tanto che abbiamo formalizzato una causa contro la società di intermediazione di Milano per il danno subito. Per noi tutto era regolare: abbiamo avuto la documentazione da cui sembrava che il cliente fosse davvero licenziatario di Yves Saint Laurent, sul mercato argentino. Come la merce sia finita a New York davvero non lo so».

«Non avevamo nulla da nascondere - prosegue - e infatti abbiamo sempre lavorato alla luce del sole indicando nelle fatture il lavoro per conto di Yves Saint Laurent. Se fossimo stati consapevoli di qualche illecito, ci saremmo mossi diversamente». Sull'apposizione delle etichette "made in Italy" su capi cinesi Falsone ammette: «Abbiamo ricevuto un incarico e ci siamo limitati a eseguirlo. Però è vero: abbiamo sbagliato, dovevamo rifiutarci di farlo».



I finanziari del Gruppo Como con la merce sequestrata

ECONOMIA & FINANZA

Lamborghini e Ikea: contratti da sogno

MILANO - Sono Lamborghini, Coca-Cola Italia, Ikea e Fiorini le aziende dove gli italiani vorrebbero lavorare. Almeno per il Randstad Employer Brand 2018. Lo studio dell'Istituto di ricerca Kantar Tns ha intervistato 5.800 persone in Ita-

lia. Lamborghini vince per ben cinque fattori: atmosfera di lavoro, retribuzione e benefit, sicurezza, visibilità del percorso di carriera e reputazione. Ikea è davanti a tutte le altre aziende per responsabilità sociale d'impresa.

Onoranze funebri
Succhetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Bori, 153 - tel./fax 0332 428 220
onlinelucchetto@libero.it
OPERANTI 24 ORE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Creati diecimila posti di lavoro

RIPRESA In soli due anni i disoccupati varesini calano da 36mila a circa 27mila

VARESE - In pochi anni sono stati recuperati 10mila posti di lavoro: forse pochi per brindare alla fine della crisi, ma abbastanza per aprire le finestre a un ritrovato ottimismo. Scende la disoccupazione nel Varesotto con un andamento che la Camera di commercio definisce «ecclatante». Sulla base dei dati Istat elaborati dall'Ufficio Studi e Statistica di piazza Monte Grappa, nella media del 2017 in provincia di Varese, l'indicatore di disoccupazione è sceso al 6,5%. Due punti e mezzo percentuali in meno rispetto al picco della crisi registrato nel 2015, quando si arrivò al 9%, un vero record negativo per il territorio. I disoccupati sono diminuiti dai 36mila del 2015 agli attuali 27mila. Anche il tasso d'occupazione è in risalita, attestandosi nel 2017 al 67,6%, quando due anni prima era al 63,7%. Buone notizie anche sui giovani: i senza lavoro scendono dal 32,1% del 2015 al 29,3% dello scorso anno.



«Tutti i settori coinvolti anche se il terziario arranca. Centrale creare nuove competenze»

«Una diminuzione che non deve far commuovere abbassare l'attenzione rispetto alla situazione di questa fascia di popolazione, che comprende ragazzi tra i 15 e i 24 anni, escludendo quelli ancora inseriti nel percorso scolastico», precisa l'ente camerale. Resta poi la differenza di genere: la disoccupazione al femminile, pur scendendo dall'11% del 2016 al 7,8% dello scorso anno, rimane più alta di quella al maschile, ora al 5,4% (i tassi aggiornati sono pubblicati su Osservatorio, portale statistico camerale).

«Si tratta di una ripresa molto significativa, pensando agli ultimi dieci anni», commenta il presidente della Camera di commercio Fabio Lunghi (nella foto a fianco). Anche perché riguarda tutti i settori in modo trasversale, a parte una difficoltà maggiore del terziario che è sempre l'ultimo a reagire. Ma dobbiamo consolidare questa avvisaglia di ripresa senza abbassare la guardia. Non siamo precipitosi: siamo sono all'inizio. Dobbia-

mo fare attenzione in particolare alla fascia di età fra i 45 e i 55 anni, che in caso di perdita di lavoro può avere difficoltà sulle competenze digitali. Chi rimane ai piedi quando mancano altri 15 anni di attività per andare in pensione deve per forza reinserirsi tra mille problematiche. Ecco perché è centrale la formazione. Ci sono anche dei comparti dove le richieste sono in crescita, per esempio in agricoltura, dove il lavoro manuale si concilia con le nuove tecnologie. Bisogna aprirsi a 360 gradi per ricollocarsi, anche se il mercato del lavoro è cambiato. Qualche anno fa ai giovani veniva chiesta esperienza, mentre ora le aziende preferiscono i neolaureati da plasmare».

Ma c'è un altro dato che dimostra il periodo più florido e cioè la diffusione dell'indennità di disoccupazione. In provincia il numero dei beneficiari della Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (Naspi) nel 2016 era diminuito dell'8,4% rispetto all'anno precedente, attestandosi a quota 15.819. A questi si aggiungono i beneficiari dell'indennità agricola, 477, per un totale di circa 16.300 soggetti percettori. Una tendenza al ribasso in atto anche a livello regionale (-7,7%) e nazionale (-6,8%). Da maggio 2015 la Naspi, il sussidio di disoccupazione introdotto con il Jobs Act, ha sostituito l'Aspi e la MiniAspi, istituite con la riforma Fornero nel 2012, unificando finalmente tutti gli aggregati. Nel 2016, i percettori della disoccupazione ordinaria sono per il 55,4% donne e per il 44,6% uomini, mentre ben il 55,1% sono di età compresa tra i 30 e 49 anni.

Ma gli eventuali incrementi nel numero dei beneficiari - conclude la Camera - non possono essere necessariamente letti come peggioramenti o miglioramenti dello stato di salute del mercato del lavoro. Più spesso, la loro dinamica viene sensibilmente influenzata da aspetti di tipo amministrativo.

Elisa Polveroni



Sicurezza, 36 milioni da Inail

Incentivi a fondo perduto anche alle aziende della Lombardia

MILANO - Sono pari a 36.822.477 euro gli incentivi a fondo perduto destinati dall'Inail alle imprese lombarde con il bando Isi 2017, ottava edizione dell'intervento che dal 2010 ha visto l'Istituto stanziare complessivamente circa 1,8 miliardi di euro per contribuire alla realizzazione di progetti di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro su tutto il territorio nazionale.

I fondi sono suddivisi in cinque assi di finanziamento, differenziati in base ai destinatari e alla tipologia degli interventi che saranno realizzati: progetti di investimento e per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale (17.424.913 euro), progetti per la riduzione del rischio da movimentazione manuale dei carichi (4.916.942), progetti di bonifica da materiali contenenti amianto (10.454.948), progetti per micro e piccole imprese operanti nei settori del legno e della ceramica (912.885), e progetti per le micro e piccole imprese del settore agricolo (3.112.789), alle qua-

li nel 2016 era stato dedicato un bando ad hoc.

Per i primi quattro assi il contributo in conto capitale per ciascun progetto ammesso al finanziamento è pari al 65% dell'investimento, fino a un massimo di 130mila euro (fino a 50mila per i progetti per micro e piccole imprese). Quello destinato alle micro e piccole imprese agricole, invece, è pari al 40% dell'investimento per la generalità delle aziende e al 50% per i giovani agricoltori, fino a un massimo di 60mila euro.

Fino alle ore 18 del 31 maggio le aziende interessate possono inserire la propria domanda sul sito dell'Inail, dove è possibile anche effettuare simulazioni relative all'ammissibilità del progetto da presentare. Gli incentivi saranno poi assegnati fino a esaurimento, sulla base dell'ordine cronologico di ricezione delle domande, nel "click day" dedicato all'inoltro online delle richieste di finanziamento, le cui date saranno comunicate dopo il 7 giugno.

Cibi falsi: «La Ue perde un'occasione»

VARESE - Mette radici ancora più profonde la lotta delle associazioni contro i "tarocchi" alimentari. «Serve una spallata molto forte per tracciare, in Europa, una nuova rotta e puntare alla rintracciabilità obbligatoria in etichetta per tutti i cibi che si portano in tavola: la raccolta di firme #stopcibofalso continua e l'appello è ancora più vigoroso. Diciamo tutti insieme che vogliamo un'etichetta chiara, che valorizzi ovunque il made in Italy e il made in Varese». Così Fernando Fiori, presidente provinciale di Coldiretti, a commento della decisione della Commissione



Coldiretti chiede l'etichetta con l'origine dei prodotti

ne Europea di lasciare alla volontà dei singoli la possibilità di indicare l'origine in etichetta delle produzioni agroalimentari. Una soluzione di compro-

me agroalimentari. «L'azione continua e bisogna partire da una conquista nazionale che, ora, diviene d'esempio - sottolinea il presidente Fiori -. Grazie all'azione di Coldiretti, infatti, l'Italia si è dotata di una legislazione nazionale di avanguardia, che sarà oltretutto rafforzata a partire dal 9 maggio dal nuovo decreto legislativo sulle sanzioni che prevede multe da 2 mila a 16 mila euro in caso di mancata indicazione dell'origine. Continueremo, quindi, nei due anni che mancano all'entrata in vigore del nuovo regolamento comunitario, a impegnarci».

Prodotti sani: il bando scende in campo

Contributi camerali a sostegno degli investimenti nel settore agricolo

VARESE - Nuove risorse per la campagna varesina. Parte il bando da 100mila euro con il pacchetto di contributi che la Camera di Commercio mette a disposizione delle micro, piccole e medie imprese agricole varesine. Le proposte, anche per il 2018, sono diversificate: si va dalle risorse destinate all'acquisto di macchine, impianti, attrezzature di nuova fabbricazione e programmi informatici fino a quelle per i progetti di trasformazione e vendita dei prodotti agricoli.

Spazio poi alla qualificazione dei prodotti agricoli e alla sicurezza alimentare come pure alle spese di sottoscrizione di polizze annuali e di acquisto o installazione di soluzioni per la protezione delle colture. Un aiuto apprezzato dalle imprese: in occasione della scorsa edizione del bando, furono 71 le domande, in particolare per la modernizzazione

aziendale. Il supporto negli investimenti legati alla produzione agricola primaria si traduce in contributi fino a un massimo di 2mila euro per l'abbattimento del 40% dei costi d'acquisto relativi a un investimento minimo di mille euro. Contributi che salgono al 60% e fino a 2.500 euro nel caso in cui gli investimenti siano effettuati da giovani. Stessa cifra per la misura "trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Il contributo sale invece al 50% delle spese effettuate, per le ultime due misure: "Coperture assicurative e strumenti di difesa" e "Qualificazione dei prodotti agricoli e sicurezza alimentare". Tutte le informazioni e le indicazioni per la presentazione online delle domande di partecipazione - con scadenza 31 dicembre - sono disponibili sul sito www.va.camcom.it.

PRESIDIO ALL'INGRESSO DI RHO FIERA

Lavoratori del legno, protesta al Salone

RHO-PERO - Mutuando il linguaggio del calcio una delegazione dei lavoratori del legno e laidei dipendenti dalle imprese artigiane hanno sventolato un cartellino giallo di ammonizione ai loro datori di lavoro aderenti a Confartigianato, Cna, Cisl e Casa rivendicando il rinnovo del contratto regionale di lavoro (il contratto di secondo livello) dei circa 10.000 lavoratori del legno e per le piccole aziende artigiane del settore. Il sit in si è tenuto all'ingresso dei padiglioni della Fiera di Milano a Rho dove in questi giorni si sta svolgendo il Salone del Mobile. A guidare la protesta c'era il segretario generale

della Cgil Lombardia Elena Lattuada. «In questi giorni - ha detto la Lattuada a margine di una conferenza stampa convocata dai sindacati di categoria - tutti noi vediamo al Salone del Mobile la grande capacità del settore artigiano di innovarsi con prodotti di qualità. In questa qualità grande parte è data dal lavoro». «Per questa ragione - ha aggiunto il segretario generale della Cgil lombarda - rivendichiamo con forza la riapertura del confronto su tutti i rinnovi dei contratti di secondo livello in Lombardia, contratti ormai scaduti da più di due anni, nonostante l'accordo interconfederale

del novembre 2016 che prevedeva, oltre al rinnovo dei Contratti nazionali, anche la contrattazione regionale. Dare valore ai manufatti significa dare valore alle persone che li producono». Intanto oggi il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani visiterà il Salone del Mobile. Al suo arrivo alle 12:30, Tajani sarà accolto dal presidente di Federlegno, Emanuele Orsini, e dal presidente del Salone del Mobile, Claudio Luti. «Il mobile e l'arredo legno - sostiene Tajani - sono un'eccellenza della nostra creatività. Abbiamo tutto l'interesse a promuovere mercati aperti a parità di condizioni».



I tentacoli della criminalità organizzata arrivano anche nelle imprese del Nord

Varese, 9 aziende sequestrate «Così possiamo farle rinascere»

Mauro Frangi: il nostro obiettivo sono imprese sane e lavoro pulito. La strada è la trasformazione in coop. Al Mise fondo di 48 milioni

VARESE - Può un'azienda posta sotto sequestro per presunti legami con la criminalità organizzata riemergere dal buco nero e tornare ad operare in autonomia, alla luce della legalità? «Sì è possibile - spiega Mauro Frangi, presidente di Cooperazione Finanza e impresa e numero uno di Concooperatività Insubria - La strada è quella di trasformare l'azienda in cooperativa, coinvolgendo direttamente i dipendenti che diventano soci». Un percorso importante e non sempre semplice, che ora si apre anche in provincia di Varese. Si perché i tentacoli della malavita, si sa, arrivano e si radicano anche al Nord. Basti pensare che in Lombardia le imprese che sono seguite dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata sono 251. Tra queste, nove sono

dislocate in provincia di Varese e otto nel Comasco. I settori sul territorio varesino sono i più diversi: una nei trasporti e logistica, due nel commercio, cinque quelle operanti in attività immobiliari, noleggio, servizi alle imprese, informatica e ricerca, e un'ultima non assegnata ad alcun settore. A livello lombardo, invece, la parte del leone la fanno le costruzioni (29 aziende), il commercio (29) e alberghi e ristoranti (30). «Noi abbiamo sottoscritto un protocollo di intesa con l'agenzia - spiega Frangi - con il preciso scopo di capire per quali aziende ci siano condizioni di intesa e anche economiche che possano portare a un rilancio dell'attività in forma cooperativa, con il coinvolgimento dei dipendenti». Il fine, dunque, è non disperdere ricchezza e tutelare l'occupazione degli incolpevoli lavoratori. Un aiuto importante viene anche dallo Sta-

to. Il Ministero per lo sviluppo economico, infatti, ha stanziato un fondo di 48 milioni di euro per la concessione di finanziamenti destinati appositamente alle imprese sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. Fondi ancora in buona parte inutilizzati a causa della scarsa conoscenza delle nuove misure agevolative, che prevedono finanziamenti a tasso zero fino a 700mila euro per 10 anni. «Va detto che il percorso è molto articolato - prosegue Frangi - perché ci si può trovare di fronte a scatole vuote, ad aziende che stavano in piedi soltanto attraverso i legami con la criminalità e ad imprese con il personale ignorato tutto che potrebbero riprendersi in mano il futuro. Il nostro obiettivo, anche in provincia, sarà quello di tornare ad avere aziende sane che offrono lavoro sano».

Emanuela Spagna

Aiutateci a mantenere in quota l'aerospazio

Appello del presidente del Cluster lombardo durante l'assemblea annuale

SOMMA LOMBARDO - «La principale caratteristica del settore aerospaziale è una spiccata propensione all'attività di ricerca. Perciò investire sull'aerospazio a livello regionale si rivela essere un investimento ad alto rendimento per tutto il territorio», così Angelo Vallerani Presidente del Cluster Aerospazio-Cluster ha aperto l'Assemblea delle imprese dell'aerospazio lombardo riunite questa mattina al Museo del Volo Volandia di Somma Lombardo. L'assemblea annuale in rappresentanza di un settore che in Lombardia conta 220 imprese, ha preso il via con un esplicito appello alla Regione da parte del Presidente: «Aiutateci a non disperdere un saper fare aeronautico e spaziale che pochissimi altri territori al mondo possono vantare: per storia, per competenze, per varietà tecnologica, per completezza della filiera, dalle lavorazioni agli integratori e piattaforma per tutte le tipologie di voli, dall'elicottero, al velivolo, allo spazio».



Il presidente del Cluster aerospaziale lombardo, Angelo Vallerani

zazione, presente all'Assemblea: «Il Cluster Aerospazio Cluster è uno dei più tecnologici tra i 9 che abbiamo sul territorio, un importante veicolo di confronto, per la ricerca e l'innovazione».

Dunque internazionalizzazione per il Cluster significa sedersi al tavolo con le imprese, avere una strategia, definire gli obiettivi e i territori che vogliamo raggiungere per essere presenti nelle

diverse aree del mondo ed essere ancora più competitivi. Abbiamo delle possibilità fantastiche, perché qui c'è un know-how che è ai livelli più alti nel mondo. E Regione Lombardia ha in-

tenzione di fare esattamente quello che noi, non fanno che confermare l'importanza del comparto aerospaziale lombardo per l'industria italiana e non solo. Nel 2017 l'export del settore in Lombardia ha raggiunto quasi 1 miliardo e mezzo di euro, risultando in crescita del 9,4% rispetto all'anno precedente. Rappresentando un peso complessivo del 27% sul totale italiano del settore. Per quanto riguarda l'import, invece, sono 478 i milioni registrati nel 2017, in lieve calo rispetto al 2016 (-5,4%) per un peso complessivo rispetto alle importazioni italiane del 18%. Il saldo della bilancia commerciale, dunque, è risultato positivo per oltre 950 milioni di euro, in crescita del 18,6% se paragonato a quello dell'anno precedente. I mercati principali per i passati 12 mesi sono stati la Polonia (con 149 milioni di euro), il Regno Unito (142 milioni), la Francia (133 milioni), la Cina (109 milioni) e il Pakistan (94 milioni). Tra le province italiane, inoltre, spicca Varese che nel 2017 è risultata prima per export aerospaziale. Mettendo a segno, da sola, quasi 1 milione e 300mila euro, in crescita del 10,6% rispetto al 2016.

IN TOSCANA

Gucci - nuovo laboratorio e quattrocento assunzioni

FIRENZE - Gucci ha inaugurato ieri, alla presenza anche di Francois-Henri Pinault, il nuovo stabilimento per pelletteria e calzature: si chiama ArtLab, un centro da 37.000 metri quadri e 800 dipendenti, a Scandicci, poco lontano dalla storica sede di Casellina. Si tratta di un investimento ritenuto necessario per fronte alla crescita della domanda di prodotti Gucci, raddoppiata negli ultimi tre anni: gli accessori della griffe disegnati dal direttore creativo Alessandro Michele sono un oggetto del desiderio a livello internazionale, nonché volano del business (pelletteria e calzature pesano il 70% del totale delle vendite Gucci a fine 2017).

«Gucci ha raddoppiato la capacità produttiva in un tempo limitato. Non sarebbe stato possibile senza la capacità degli artigiani di reagire. Senza questo non avremmo potuto fare un +45% l'anno scorso», spiega il ceo Marco Bizzari. La griffe nel 2017 ha assunto 500 nuovi dipendenti, di cui 130 sono già al lavoro nel nuovo ArtLab, inoltre entro l'anno ne assumerà altri 400 (la candidatura può essere inviata sul sito).



Coda ai negozi Gucci in via Montenapoleone

«E' interessante come siamo partiti: a marzo 2015 incontrai Massimo Rigucci (responsabile pelletteria e calzature, e dell'ArtLab, ndr), mi parlò di come andavano le vendite degli accessori - continua Bizzari - Oggi siamo qui, orgogliosi di questo centro che non ha rivali, è l'investimento di gran lunga più grande della storia industriale di Gucci». All'interno dell'ArtLab prendono forma le attività di prototipia della pelletteria, ricerca e sviluppo dei nuovi materiali, laboratori per test, laboratorio accessori, formicchio interno e tacchificio per le calzature, laboratorio bambù per l'area pelletteria e l'area pre-industrializzazione.



Tante le segnalazioni dei cittadini rivolte a Palazzo Estense grazie all'iniziativa "Quartieri al Centro": in alto il ritrovo a Lissago, in basso la Sp1 a Calcinate

Tombini e viabilità «Rioni in ostaggio»

Vecchi e nuovi problemi segnalati al Comune

Da Giubiano a Bosto, da San Carlo a Capolago, sono migliaia le segnalazioni di tombini fognari intasati. Solo che dal primo gennaio scorso non arrivano al Comune, bensì alla società Alfa, che, in qualità di gestore del Sistema idrico integrato della provincia, sovrintende alla depurazione delle acque reflue e, con esse, alla pulizia dei tombini stradali e delle caditoie.

Un lavoro nel quale è molto difficile stare al passo: l'invito ai cittadini è di portare pazienza, anche se con il nuovo assetto si cerca di assolvere a tutte le richieste di intervento. Palazzo Estense supporta il lavoro dei tecnici di Alfa, continuando a "proacciarne loro lavoro": «In Comune spiega l'assessore ai Lavori pubblici Andrea Civati - è aperto l'apposito sportello: ogni giovedì dalle 9 alle 12 raccogliamo le segnalazioni, che vengono poi girate nella sede di Gallarate». Con l'iniziativa "Quartieri al Centro" gli amministratori stanno girando di rione in rione. Così si ha la percezione di come alcune vecchie questioni non siano affatto risolte. Questioni che incidono sulla vita delle comunità che, soprattutto se piccola e decentrata, si sente abban-



donata ai problemi quotidiani. È il caso di Lissago e di Calcinate del Pesce, in cui sono riemersi problemi atavici di viabilità e di rapporto con un vicino ingombrante, la Provinciale del lago. L'assessore Civati risponde alle questioni poste: «A proposito della piazzetta Maria Letizia Verga, possiamo dare una piccola buona notizia relativamente ai parcheggi, perché entro breve tempo verranno realizzati otto nuovi stalli per le auto». Molto più complesso è fare in modo che l'autobus arrivi fino al cuore del paese, come sarebbe richiesto anche per via Ettore Ponti, nel quartiere affianco: «Un problema di decenni fa, mai dipanato:

in entrambe le strade non sono i presupposti tecnici. Prendendo l'esempio di Lissago, la prima petizione risale alla giunta con Fontana neosindaco: è impossibile pensare a sensi unici utilizzando le strade che si affacciano sulla piazza, risulterebbe un giro molto scomodo e impraticabile. Ciò su cui stiamo ragionando è il garantire un percorso pedonale il più possibile progettato, nonostante i vincoli dati dalla larghezza della strada, che non consentono marciapiedi». Anche gli attraversamenti pedonali sulla Provinciale sono una questione storica, con quattro petizioni dal 2008 in poi. «La soluzione più "economica", rispetto alle rotonde impraticabili anche per di-

mensioni e per costi alle stelle, sarebbe stata quella di realizzare dei sovrappassi, investimenti al di fuori della portata delle tasche comunali». Questi ragionamenti non lasciano speranze circa la possibilità di trovare una qualsiasi soluzione e si intersecano con la revisione del trasporto pubblico in un progetto molto più ampio che riguarda anche le province di Como e Lecco. E che c'entra il sovrappasso con il trasporto pubblico? Una delle funzioni degli attraversamenti della facoltà riguarda la possibilità per i pedoni di accedere alle fermate dell'autobus della linea N in direzione Varese, attualmente non fruibile, se non attraversando a proprio rischio in un punto non consentito e su una strada ad alta percorrenza. «Se tutto andrà liscio - conclude Civati - la gara di revisione del trasporto pubblico avrà il suo compimento nell'estate del 2019: ora siamo in fase di mappatura delle esigenze, con argomenti cruciali, tra cui la ridefinizione di punti cittadini che nel frattempo hanno sviluppato poli attrattori come l'università e l'ospedale, e il potenziamento delle linee principali di autobus».

Elisabetta Castellini

Sindacati del settore pubblico al rinnovo

ELEZIONI Buona partecipazione al voto che ridisegna le Rsu di enti locali e sanità

Una buona affluenza al voto, ma non è una novità. Ma soprattutto vi è grande attesa per gli scrutini che, tre anni fa, regalarono qualche sorpresa. Si sono concluse ieri le operazioni per rieleggere la Rappresentanza sindacale unitaria dei settori della Pubblica amministrazione e della scuola. Sono stati chiamati al voto 25.000 lavoratori, fra enti locali, sanità, funzioni centrali e istituti scolastici con circa 1.400 candidati in lizza per un posto. In Provincia, vale a dire l'ente che in questi anni si è rivelato essere il più "caldo", specialmente a causa della riorganizzazione interna, già mercoledì mattina si è superato il quorum del 50% e, secondo i dati di ieri

pomeriggio, l'affluenza nel seggio della Sala Barocca di Villa Recalcata ha raggiunto il 70%. «Con una sola postazione di voto - commenta Flavio Pandolfo, storico sindacalista della Cgil per la Provincia - sono penalizzati i lavoratori delle sedi distaccate di Saronno, Luino, Tradate, Gallarate, Busto Arsizio, Laveno Mombello e Sesto Calende. Essi, per potersi esprimere, devono prendere un permesso e recarsi nel capoluogo. Ora attendiamo lo scrutinio: di certo fra i dodici delegati eletti vi sarà molto ricambio, perché molti rappresentanti uscenti sono stati decentrati in altre amministrazioni e decaduti». Se la Cgil punterà a essere leader negli

enti locali e nella scuola, dove prese rispettivamente il 47% e il 40%, la Uil cercherà di confermare l'exploit di tre anni fa, quando divenne il primo sindacato nella sanità: «Fu un risultato molto importante - dice Lorenzo Raia, nuovo segretario organizzativo - che venne costruito negli anni. Fummo molto contenti anche del secondo posto nelle autonomie locali e, in generale, dove siamo presenti, riusciamo a crescere. Il dato positivo di questa votazione, attendendo gli esiti, è la grande partecipazione». Ma soprattutto, una volta terminati gli scrutini, inizierà l'impegno per migliorare le condizioni dei lavoratori dei comparti interessati, su cui

le riforme di questi anni non sembrano aver attuato una svolta. Anzi, i provvedimenti di legge hanno causato soprattutto proteste: «In questo decennio di stallo - afferma Alessandro Viggiano, nuovo segretario della Fie-Cgil (scuola) - si è creato un clima di conflitto e non di cooperazione. Valuto positivamente il nuovo contratto sottoscritto che, comunque, scade già nel 2018, ma con cui viene almeno riavviata la contrattazione di istituto. Inoltre, dopo tanti anni di blocco, è arrivato un aumento pari a 85 euro medi lordi per dipendente, quando si entrerà a regime. Non si è ancora recuperato il passato, ma almeno è qualcosa».

N.Ant. Il seggio all'ospedale di Circolo (foto Bizio)



benvenuti

Carlotta Freri	5 aprile	Sumirago
Joyce Piazzalunga	6 aprile	Varese
Leonardo Di Liddo	6 aprile	Biantronno
Diana Difonzo	6 aprile	Dumenza
Sofia Bossi	6 aprile	Lonate P.
Thomas Bossi	6 aprile	Lonate P.
Andrea Morrone	7 aprile	Valganna
Greta Matilda Roaro	7 aprile	Veduggio O.
Alice Casale	7 aprile	Gavirate
Anna Cova Ciaizzo	7 aprile	Somma L.
Lorenzo N. Montalto	7 aprile	Daverio
Diego Ravagnani	7 aprile	Casciago
Claudia Zito	7 aprile	Laveno M.
Filippo Cortona	7 aprile	Castronno
Nicole Frioni	7 aprile	Legnano

In collaborazione con i punti nascita degli ospedali "Filippo Del Ponte" di Varese e "Causa Pia Luvin" di Cittiglio

Documenti stranieri: facciamo chiarezza

Pomeriggio di studio, ieri a Palazzo Estense, per i funzionari degli uffici anagrafe del Varesotto (foto Blitz). L'incontro, organizzato da Anusca in collaborazione col Comune di Varese e il Comitato provinciale di Varese si è concentrato su «Come trascrivere gli atti formati all'estero e riconoscere le sentenze straniere», in pratica affrontando una serie di problematiche, come la legalizzazione e la traduzione dei documenti stranieri, riguardano sia tanti cittadini italiani residenti all'estero, sia cittadini stranieri residenti in Varese. In cattedra Grazia Bernini, esperta di Anusca. Inutile sottolineare che le tematiche prese in esame rispecchiano una realtà sempre più multietnica e cosmopolita anche nel Varesotto. Basti pensare che nel

2017 a Varese sono state celebrate 18 unioni civili, mentre dal primo gennaio se ne contano due e quattro sono già state fissate. L'anno



scorso, inoltre, le cittadinanze "riconosciute" sono state più di 540 e dall'inizio dell'anno ad oggi sono già 175.

I cittadini stranieri extracomunitari sono 8577 mentre i comunitari 1643.

«Dall'inizio dell'anno - ha ribadito la responsabile dei Servizi demografici di Palazzo Estense Nicoletta Zucchi - abbiamo iscritto 244 cittadini extracomunitari e 65. Inoltre gli italiani che da Varese si sono trasferiti all'estero sono stati 68 (in particolare sei hanno scelto la Germania e altri sei la Francia, venti l'Inghilterra, due la Cina, 15 la Svizzera, 8 la Spagna, 2 gli Usa). L'ufficio ha anche iscritto perché pervenuti, gli atti di nascita di 33 bambini nati all'estero da iscritti all'Aire varesini e regolarizzate le posizioni di due coniugi stranieri di iscritti all'Aire e altri 2 che da un'altra Aire si sono trasferiti in questa».